

SOLENNITA' DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESU' - ANNO C

La solennità di questo giorno fissa la nostra attenzione sul mistero dell'Eucaristia, il corpo e sangue di Cristo donati per la nostra salvezza, presenti nel segno del pane e del vino, simboli della sua presenza tra noi per sempre. Nel suo farsi cibo per noi ogni giorno, il Signore continua a donarsi per la nostra salvezza e a sostenerci nel cammino della vita.

Nella prima lettura compare la figura misteriosa di Melchisedek che incontra Abramo al ritorno della battaglia. Egli è re di Salem, il suo nome significa "il mio re è giustizia" o "re di giustizia", la sua provenienza, Salem, viene identificata con Gerusalemme: questo fa di lui un personaggio simbolico. Egli è sacerdote del Dio Altissimo, le sue parole e i suoi gesti di benedizione ne danno la prova, sa riconoscere negli eventi della vita di Abramo la presenza di Dio: la sua vittoria sui nemici, come dono del Signore, segno della sua benevolenza. Per questo Melchisedek rende grazie e benedice Dio; in risposta Abramo consegna a lui la decima di quanto possiede, come offerta e segno della consapevolezza che tutto ciò che possiede ha nel Signore la propria origine e a Lui ritorna.

E' questo un insegnamento anche per noi: avere un sguardo attento sulla nostra vita per scorgervi la presenza del Signore, imparare a benedirlo per quanto opera nella nostra storia.

"*Melchisedek offrì pane e vino*": vi è in questa offerta un forte richiamo all' Eucaristia, la lettura cristiana di questo testo ne vede infatti una prefigurazione, il pane e il vino offerti dal sacerdote come sostegno e segno di benedizione. Melchisedek è figura profetica del Cristo, Colui che è sacerdote in eterno, poiché ha offerto tutto sé stesso per la nostra salvezza. E' quanto ci ricorda la seconda lettura nella quale l'apostolo Paolo racconta l'istituzione dell'Eucarestia nell'ultima cena: in un contesto di incomprensione e di tradimento Gesù dona tutto sé stesso, senza risparmiarsi e ci dona nel segno del pane e del vino la memoria perenne della sua presenza e della sua oblazione per noi: "*ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice voi annunciate la morte del Signore finché egli venga*". L'apostolo richiama la comunità cristiana sul valore e significato dell'Eucarestia, sorgente di carità che nasce dall'amore di Cristo e diviene radice di amore tra i fedeli riuniti attorno allo stesso pane.

Il Vangelo ci presenta la moltiplicazione dei pani: tale racconto si inserisce in un contesto più ampio nel quale Gesù svela progressivamente la sua identità e la sua missione e istruisce i discepoli.

Il brano inizia infatti descrivendo Gesù che parla alle folle del Regno di Dio e guarisce molti, la moltiplicazione dei pani è un segno della sua rivelazione messianica.

"*Voi stessi date loro da mangiare*": le parole di Gesù possono essere lette in due modi: "voi stessi date loro da mangiare" oppure "dategli voi stessi da mangiare". Gesù insegna ai discepoli non solo a prendersi cura della folla distribuendo ciò che possiedono, ma anche a divenire loro stessi pane per la gente donando loro stessi. Il Signore chiede la nostra parte, ci chiede di coinvolgervi totalmente nel suo donarsi, di unirci ai suoi stessi gesti, gli stessi che compirà nell'ultima cena: "*prese il pane, lo benedisse, lo spezzò*".

"*L'Eucarestia è segno di Gesù che trasforma il mondo, guardando Lui e adorandolo noi diciamo sì l'amore esiste e poiché esiste le cose possono cambiare in meglio e noi possiamo sperare. E' speranza che viene dall'amore di Cristo a darci la forza di vivere e affrontare le difficoltà*". (Benedetto XVI, 14.06.10.)

Sorelle Clarisse. Monastero San Micheletto